

"Il Covid-19 (il cosiddetto "Corona virus") ha enfatizzato i sentieri interrotti del nostro tempo: - l'irrelevanza della religione; - l'inaffidabilità dell'informazione; - l'indecisione della politica; - l'inettitudine della società; - l'insicurezza della scienza; - l'insufficienza della tecnologia; - l'insindacabilità dell'economia. Siamo nell'epoca delle certezze negative". Con queste preoccupate parole, Duilio Albarello, noto teologo piemontese, ha commentato la situazione politica, sociale e sanitaria del nostro Paese.

Mi pare che sia una diagnosi del tutto condivisibile. Aggiungo solo alcune considerazioni disordinate.

1) Mentre scrivo la "parola" di questa volta, ho notato il fatto che gran parte della stampa italiana confina nelle pagine interne i terribili avvenimenti relativi ai profughi siriani mentre riserva la prima pagina o pagine molto prossime alla prima (oltre al Corona virus, com'è

Una parola per volta

Piccolezze

ovvio) ai problemi relativi al calendario delle partite di calcio. Quasi a dire: "Non ce la possiamo fare a sopportare tutto il male del mondo, bisogna scegliere quello che ci tocca più direttamente e dimenticare il resto, anche perché contro l'immenso male del mondo siamo impotenti".

2) Il cristiano, all'inizio della Quaresima, viene invitato dalla Liturgia a riflettere sul male la cui tentazione ha toccato lo stesso Gesù (confronta Matteo 4, 1; Luca 4, 1 e Marco 1, 13). Il realismo evangelico guarda in faccia la realtà: non la nasconde e non ne minimizza gli aspetti negativi.

3) Di fronte all'enormità del male, però, c'è il rischio che ne siamo in qualche modo paralizzati, fino a chiederci: di fronte alla (almeno apparente) onnipotenza della malvagità, cosa posso fare io che non dispongo di potere, di capacità e di ricchezze?

4) Credo che la risposta a questa specie di "impasse" possa essere trovata nel comportamento che qualche teologo ha chiamato "principio di piccolezza" (Vedi Gh. Lafont "Piccolo saggio sul tempo di papa Francesco" EDB Bologna 2017, pag. 50). Esso ci è suggerito e raccomandato da papa Francesco, quando nella sua enciclica "Laudato si" ci dice che "è possibile allargare nuovamente lo sguardo, e la libertà umana è capace di limitare la tecnica, di orientarla, e di metterla al servizio di un altro tipo di progresso, più sano, più umano, più sociale e più integrale". (n. 112). A questo proposito, il papa scende nel dettaglio e ci suggerisce "piccole" azioni ispirate al "principio di piccolezza": le iniziative dei piccoli produttori, l'orientamento della tecnica verso i bisogni reali di uomini concreti, la preoccupazione della bellezza nelle attività umane, la

cura della vitalità dell'amore nella vita di tutti i giorni, le iniziative locali per le energie rinnovabili, il "commercio equo" e l'impegno politico.

5) Forse le parole del papa possono aiutarci ad uscire dal rischio della paralisi esistenziale, quando afferma che la salvezza verrà piuttosto dal basso che dall'alto: "Non bisogna pensare che questi sforzi non cambieranno il mondo. Tali azioni diffondono un bene nella società che sempre produce frutti al di là di quanto si possa constatare, perché provocano in seno a questa terra un bene che tende sempre a diffondersi, a volte invisibilmente. Inoltre, l'esercizio di questi comportamenti ci restituisce il senso della nostra dignità, ci conduce ad una maggiore profondità esistenziale, ci permette di sperimentare che vale la pena passare per questo mondo" ("Laudato si" n. 212).

M.B.

